

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

634

19A

634

# LE TRAME DELUSE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

*Da rappresentarsi in Ferrara*

NEL TEATRO SCROFFA

*Il Carnovale dell' Anno 1791.*

*Dedicato all' E<sup>mo</sup>, e R<sup>mo</sup> Principe*

IL SIGNOR CARDINALE

F E R D I N A N D O

S P I N E L L I

PROTETTORE IN ROMA DELLA NAZIONE

DEL RE DELLE DUE SICILIE

E LEGATO A LATERE DI DETTA CITTA'

E SUO DUCATO.

Reg.<sup>o</sup> N.

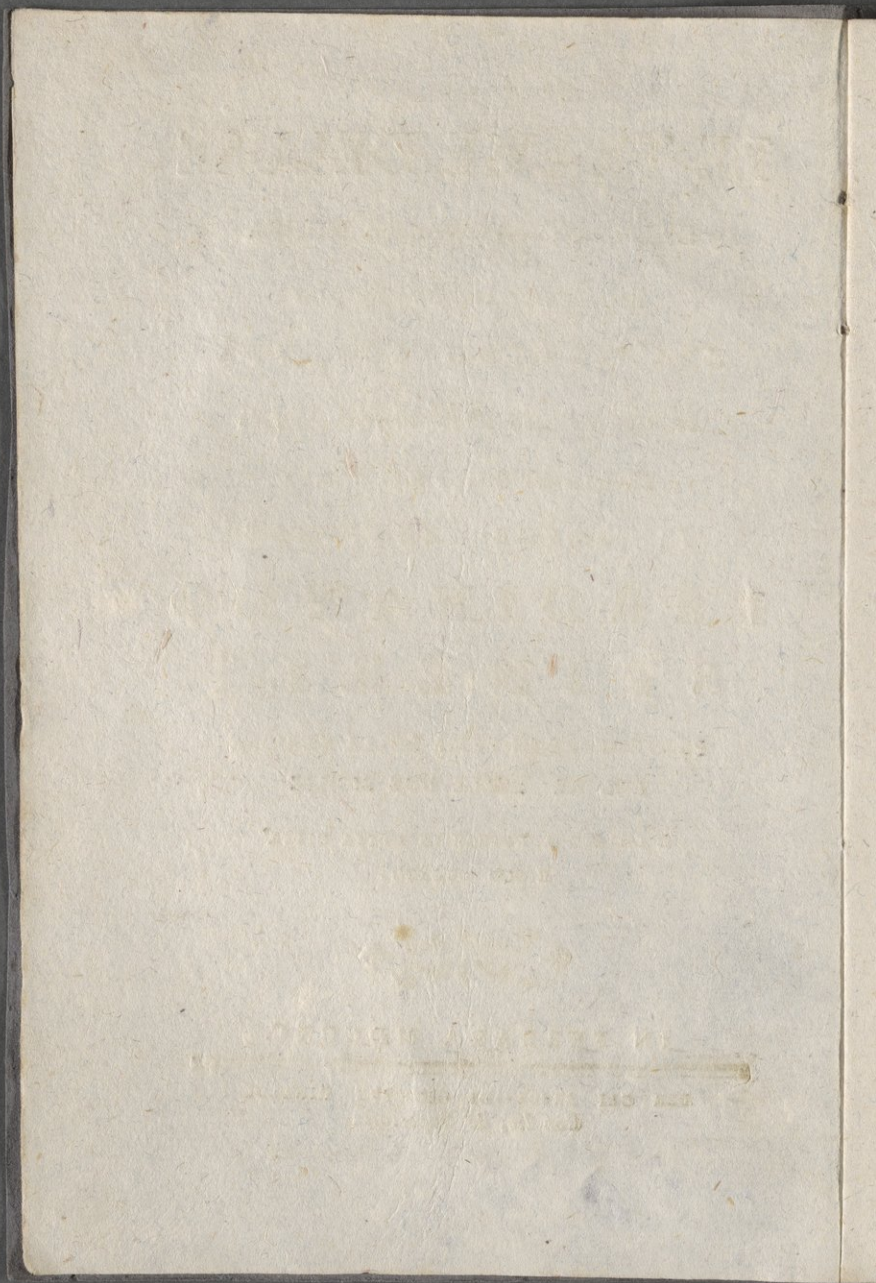


Scheda N. 1407

IN FERRARA MDCCXC.

---

PER GLI EREDI DI GIUSEPPE RINALDI  
*Con lic. de' Superiori.*



EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO

P R I N C I P E .

*A* Rdisco fregiare del veneratissimo Nome della Eminenza Vrä Rmä questo Gioioso Dramma, onde come cosa vostra venga universalmente rispettato, ed applaudito.

L'umanità, le virtù vostre, ed in particolare i varj luminosissimi pregi, dei quali, Emö, e Revmö Principe, andate adorno, e che in questa Città, ed altrove

vi fanno distinguere, formeranno tutto il merito alla mia umilissima offerta, se vi compiacerete aggradirla.

Degnatevi dunque di benignamente accettarla, supplicandovi di riconoscere nella scarshezza del dono la grandezza della infinita mia venerazione; e permettetemi, che baciandovi ossequiosamente la sacra Porpora possa gloriarmi d'essere

Di Voi Emõ, e Rmõ Principe

Umõ, Dmõ, Obbmõ, Osseqmõ Servitorõ  
Giuseppe Banchieri Impresario Generale.

## ATTORI.

*Prima Buffa assoluta.*  
**ORTENSIA** sotto nome di Lucinda, che si finge  
 Sposa a D. Artabano.  
*Signora Teresa Biffi.*

*Primo mezzo Carattere.* § *Primo Buffo Caricato assoluto.*  
 assoluto. § D. ARTABANO Vecchio  
**CLICERIO** Cavalier Bolo- § sciocco, che si crede Sposo  
 gnese tradito da Ortensia, § d' Ortensia sotto nome di  
 ed Amante d' Olimpia. § Lucinda.  
*Sig. Antonio Spezioli.* § *Sig. Carlo Angrifani.*

*Altra Buffa.*  
**DORINDA** Dama Senese tradita da D. Nardo  
 finta Giardiniera in Casa di D. Artabano.  
*Signora Chiara Micelli.*

*Altro mezzo Carattere.* § *Altro Buffo Caricato.*  
**IL TENENTE ROSMIRO** § D. NARDO Uomo Raggira-  
 Fratello di Dorinda. § tore Compagno d' Ortensia,  
*Sig. Giovanni de Dominici.* § *Sig. Sebastiano Mori.*

*Terza Donna.*  
**OLIMPIA** Nipote di D. Artabano, ed amante  
 di Clicerio.  
*Signora Rosa Gigli.*

La Scena si finge in Napoli.

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa  
 Maestro di Cappella Napolitano.

Maestro al Cembalo. Sig. Brizio Petrucci.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra. Sig. Carlo Boffi.

Primo Violino de' Balli. Sig. Gaetano Boffi.

Contrabasso al Cembalo. Sig. Luigi Giuliani.

*Li Balli faranno d' invenzione  
del Sig. Giacomo Ricciardi, ed il primo  
avrà per titolo L' Adelaide, il secondo*

**La Moglie Bizzarra.**

*Primi Ballerini Serj assoluti.*

Sig. Giacomo Ricciardi sud.      Sig. Teresa Ferrari.

*Primi Grotteschi assoluti.*

Sig. Giovanni Codacci.      Sig. Angela Chiochi Codacci.

*Terzi Ballerini.*

Sig. Giuseppe Passarini.      Sig. Marianna Foffatti.

*Altri Ballerini, e Figuranti.*

Sig. Carlo Baruffaldi.

Sig. Vincenzo Travagli.      Sig. Orsola Ferranti.

Sig. Giuseppe Gualandi.      Sig. Luigia Marcellini.

Sig. Evangelista Massari.      Sig. Ancilla Caleffi.

Sig. Maurelio Ricci.      Sig. Rosa Ventura.

Sig. Marianna Donatti.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere  
fuori dei Concerti.*

Sig. Salvatore Pappini.      Sig. Anna Bedini.

*Primi Grotteschi assoluti fuori dei Concerti.*

Sig. Giacomo Ostici.      Sig. Anna Vicinelli Pappini.

*Il Vestiario d' invenzione del Sig. Gius. Raffanini Bolognese.*

*Il Scenario nuovo del Sig. Luigi Bertelli Ferrarese.*

*Il Meccanismo del Sig. Luigi Chiari Ferrarese.*

---

**MUTAZIONI DI SCENE.**

*ATTO PRIMO.*

Camera con Tavolino, e Specchio, ed arnesi da Tolletta.

Giardino.

Boschetto con Palazzino di prospetto con Finestre, e

Porta praticabili.

*ATTO SECONDO.*

Sala.

Camera.

Sotterraneo con Caverna in fondo, che si chiude con

Rastrello di ferro.



7

---

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Camera con Tavolino, e Specchio, ed arnesi  
da Tolletta.

D. Artábano, poi Dorinda; indi Clicerio;  
poi Olimpia.

Art. **S**ER Checco.,. Bortoluccio....  
Fabrizio.... Meneghino....  
Voi fate intifichirmi,  
Son solo quì a vestirmi,  
Creanza non ci sta.  
Patron mio, servo suo... *ad un servito*  
*che gli presentà una Lettera, e parte.*  
M'inchino al Sier Milordo:  
Che diavolo! Sei sordo?  
M'hai fatto strangolar.  
La Lettera è di Roma,  
Leggiamo che sarà.  
*Mio Genero carissimo*  
*La tua Sposina amabile*  
*Fra poco giungerà.*  
Che gusto! La mia bella  
Fra poco quì verrà.  
Oià state quì pronti. *ai Serviti, che escono.*

- Dor.* Signor son qui l'erbette,  
Il mirto, le viole:  
Se altro da me vuole,  
Comandi sono quà.
- Art.* Sta allegra Giardiniera,  
La Sposa or giungerà.  
Olà non vi movete. *come sopra*
- Clic.* Addio Don Artabano.  
Che fa la mia carina?  
La cara Nipotina  
Non veggo dove sta.
- Art.* Sta allegro amico caro,  
La Sposa or giungerà.  
La polvere, cospetto... *come sopra.*
- Olim.* Ma piano, a poco, a poco:  
Abbiatè sofferenza.  
Il vostro troppo foco  
Confondere ci fa.
- Art.* Frilatemi sù presto;  
Spazzatemi ben bene. *ai servit.*  
La Sposa mia già viene,  
Che gusto in verità.
- Clic.* ) ( Che vecchio rimbambito!
- Olim. a 3* ) Che matto scimunito!
- Dor.* ) Il suo cervello affatto  
Perduto ha in verità. )
- Art.* Che dite? Sembro adesso  
La felice memoria di Catone?
- Clic.* Certo la sua figura  
Può servir di modello alla pittura;
- Olim.* Ma in fin chi è questa Sposa?

*Dor.* Quando viene?

*Art.* M'avvisa

Il padre suo in questo foglio, e dice  
Che fra poco verrà. Ella è Romana  
Nata in Grecia; ed è bella  
Più di Cleopatra.

*Clic.* La vedeste mai?

*Art.* Io no; ma credo che sia bella affai.

*Clic.* ( Oh che sciocco! )

*Olim.* ( Oh che uomo! )

*Dor.* ( Oh che baggiano! )

*Art.* Quando vedrà Lucinda

Questo Sposo garbato  
Così snello, attilato  
Non resterà incantata,  
Stupeffatta, ed ancor meravigliata?

*Clic.* Oh certamente!

*Art.* Che ti par Nipote?

*Olim.* Dico che a' giorni suoi  
Noa vedrà forse chi somigli a voi.

Vedete il caro Zio

Amabile, e carino,  
Che sembra un amorino  
Per grazia, e per beltà.

Quegli occhi un pò più languidi: *ad Art.*

La bocca un po più aperta:

Va bene in verità.

Noi altre Zittellucce

Vogliamo un dolce umore;

Ma l'aria di furore

Spavento ognor ci fa.

( Un Vecchio più fanatico ,  
 Un sciecco più ridicolo  
 Di questo non si dà . ) *parte .*

## S C E N A I I.

*D. Artabano , Clicerio , e Dorinda .*

*Art. E* Ben : Staremo allegri . Io vado intanto  
 A dar gli ordini miei . Vedrete in galla  
 Paggi , Servi , Lacchè , Mastro di Stalla . *parte .*  
*Clic. Che testa originale !*

*Dor. Se di ridere*

Aveffi voglia , riderei da vero .

*Clic. Ma tu sempre sospiri ,  
 Sempre pensi al tuo amante .*

*Dor. A lui non già ,  
 Ma al tradimento suo . E vi par poco  
 L'avermi derubata ,  
 E sopra una Locanda abbandonata ?*

*Clic. Fu un'azione villana .*

*Dor. Io son ridotta  
 A viver sconosciuta  
 Per timor d'un Fratello  
 Che mi cerca per tutto ; e tremo sempre  
 Che mi ritrovi .*

*Clic. A ditla  
 Non hai poi tutto il torto .*

*Dor. Ah Nardo ingrato !  
 Per tua cagione io sono in questo stato .*

*Clic. Ma convien darli pace .*

*Dor. Io non la spero , ed avrò sempre al core  
 La rimembranza di un tradito amore . *parte .**

*Clic. Anch'io per una ingrata*

Son fuggitivo, e deggio  
 Soffrir tacendo il duol che mi divora;  
 E di colei non fo scordarmi ancora.

## SCENA III.

Giardino.

*Ortensia, e D. Nardo con Servitore.*

*Ort.* **N**El mirar quel caro occhietto  
 Saltellar mi sento il core,  
 E la Cetra il Dio d' amore  
 Dolce, dolce sta a suonar.

*Nar.* Che ti piaccia questo occhietto  
 Io ci ho gusto, e ci ho piacere:  
 Le Poffate, e i Candellieri  
 Or mi preme di pigliar.

*Ort.* Fingerommi modestina....

*Nar.* Modestina, sì Signore.

*Ort.* Smorfiosetta, e di bon core....

*Nar.* Smorfiosetta! non va male:

*Ort.* Ma un Vecchietto sì animale  
 Il rubarlo e crudeltà.

*Nar.* Tu che dici, se' impazzita?  
 Lo spogliare un Vecchio ricco,  
 Che vuol far l' innamorato,  
 Dice Seneca svenato  
 Ch'è una pura carità.

*Ort.* Dunque a noi.

*Nar.* Ardir.

*Ort.* Coraggio.

*a 2* Che bel gusto che farà.

*Ort.* Tu va avanti, io vengo appresso.  
 Zitto, zitto, presto, presto

Lo vogliamo trappolar.

*Nar.* Vo prim'io, tu vieni appresso,  
Lo vogliamo pettinar.

*Ort.* Ah mio caro Ladroncello!

*Nar.* Mia vezzosa agguantatrice!

*a 2* Nel mio petto il cor mi dice,  
Che non so come anderà.

*Nar.* Orsù Paggio ordinario, corri, vanne  
Ad avvisar lo Sposo,  
Che la Sposa è arrivata. *al servit., che part.*

*Ort.* Ah!

*Nar.* Che pensi?

*Ort.* Penso, penso a Clicerio  
Quando di me si accese  
Vedova allor che fui; quando l'ingrato  
Per vana gelosia  
Ebbe cuor di tradirmi, e fuggir via.

*Nar.* Ma se questo non era,  
Non saremmo insieme.

*Ort.* Ed ecco appunto  
Come in Roma tu stesso  
Mi trovasti raminga: Ecco il perchè  
Poscia dovetti abbandonarmi a te.

*Nar.* Di quello ch'è passato  
Non se ne parli più. Anch'io un amante  
Ebbi, poi mi tradì. ( Fu di Dorinda  
Al rovescio il destino.  
Subito la lasciai fatto il bottino. )

*Ort.* Ed or che dobbiam far?

*Nar.* Don Artabano,  
Fingendoti sua Sposa

Dobbiamo saccheggiar.

*Ort.* Ma se d'Anselmo  
La figlia, ch'egli aspetta  
In Napoli giungesse,  
Cosa di noi sarà?

*Nar.* Non ci pensare.  
In Roma ho chi di tutto  
Mi rende inteso.

*Ort.* E se scrivesse?

*Nar.* I fogli  
Avrò nelle mie mani  
Per cambiarli a mio modo, come feci  
La Lettera, che or' ora  
Al Vecchio fu recata.

*Ort.* Questo lo so; ma tremo!

*Nar.* Coraggio! Andiamo in casa. Avverti bene  
Che Ortensia non sei più.  
Animo, fa brillar la Gioventù. *partono.*

## S C E N A I V.

Sala.

*D. Artabano, Clicerio; indi Dorinda.*

*Art.* **D** Ove mai s'è fermata *tenendo in*  
*mano una lettera.*

La Sposa? Io non la trovo.

*Clic.* Allegramente.

*Dor.* Evviva! Buone nuove.

*Art.* Cosa c'è?

Perchè così affannata?

*Dor.* La Sposa è già arrivata.

*Art.* Lo so, lo so.

*Clic.* M'han detto ch'è affai bella.

*Art.* Anche questo il sapevo.

*Dor.* Se ci diceste poi

Non averla veduta?

*Art.* Non l'ho mai conosciuta; ma un amico  
Coll' inchiostro mi scrive in questo foglio  
*mostrando la let.*

Della Sposa il Ritratto.

Ora mi fu recato. Udite, udite

Quanto è bella, galante, e virtuosa

L'adorabil Lucinda, la mia Sposa.

Mentre leggo questo foglio, *aprendo la lett.*

Ogni sillaba notate,

Non toffite; non fiatate

Incomincio, attenti quì.

*Caro amico la tua Sposa*

*legge*

*Deve giungere a momenti:*

*E' partita il giorno venti*

*Il dì trenta arriverà.*

Trenta appunto oggi ne abbiamo,

E la Sposa è giunta quà.

*E' una Donna assai vezzosa, (leggendo.*

*Ha un par d'occhi tristarelli,*

*Bella Bocca, bei Capelli,*

*No l'eguale non si dà.*

Che bellezze! Che fattezze!

Si ciascun l'ammirerà.

*Quando gioca è una regina, (seguitando  
a leggere.*

*Col suo tratto v'innamora,*

*Nel vestire è una Signora,*

*Sa godere, e sa scialar.*



Oh che gusto! Oh che contento!

Già più giovane mi sento:

Vado, vado la Sposina

Con gran fasto ad incontrar. *parte.*

*Clic.* Di veder questa Donna io son curioso.

Vado Dorinda, addio.

*Dor.* Aspettate Signor, Vengo ancor io.

*partono.*

## S C E N A V.

*Ortensia, D. Nardo; poi D. Artabano.*

*Nar.* **D**Ove mai questo Vecchio si è perduto?  
Perchè tarda così?

*Ort.* Parmi... sì bene.

Sarà quello che vien da questa parte.

*Nar.* Ortensia è il tempo adesso, e ci vuol' arte.

*Art.* O mia Luna splendente! Quando intesi

Che qui precipitaste, son disceso

Per le scale di botto,

Saltando li Gradini a sette, a otto.

*Ort.* Ed io quando ho veduto

Un precipizio tal, pregai Apollo

Perchè per me non vi rompeste il collo.

*Art.* ( Quanto è amorosa! )

*Nar.* Di Lucinda il Padre

A me la consegnò, ve la mantengo

Innocente, ritrosa, e modestina.

*Art.* Oh cara mia Sposina!

Presto venite meco. Voi vedrete

Che apparecchio, che mode!

Abiti colle code

Carrozoni, Cavalli,

Servitori, Volanti,

Gemme, argenti, brillanti. In somma l'oro  
Vedrete del Perù raccolto insieme.

*Ort.* ( Questo è quel che vogliam . ) *parte*  
*Ortensia servita di braccio da Artabano.*

## S C E N A V I.

*D. Nardo ; poi il Tenente .*

*Nar.* ( **Q**uesto ci preme . )  
Vengo, vengo ancor io.  
*per partire incontrandosi nel Tenente .*

*Ten.* Perdonate .

Conoscereste voi una Donzella  
Che Dorinda s'appella?

*Nar.* ( Diavolo ! ) Non saprei . . . .

Non l'ho mai qui sentita a nominare,  
( Fossi matto a parlare . )

*Ten.* Ma non siete  
Voi del paese?

*Nar.* Oibò, son forastiere:  
Io sono Oltramontano.

*Ten.* Dunque da voi io la ricerco in vano,  
Altrove chiederò. *parte .*

## S C E N A V I I.

*D. Nardo ; poi Clicerio .*

*Nar.* **O**H manco male!  
Giocarei che colui

E' il Fratel di Dorinda. Buon per me  
Che non mi ha mai veduto;

E se nò mi toccava un buon starnuto .

*Clic.* Alla statura, ai segni *in disparte*  
*osservando D. Nardo ,*

Che Dorinda mi ha dato  
Colui mi sembra quel, che l' ha ingannata.  
Sentiam cosa fa dir.

*Nar.* Ortensia aspetta,  
E sola non sta ben. Vado da lei....

*Clic.* Fermati... *a D. Navdo incontrandole.*

*Nar.* Ho fretta assai.

*Clic.* Ferma ti dico.

*Nar.* A me?

*Clic.* A te.

*Nar.* Che vuole?

*Clic.* Mi sbrigo in due parole.

Io son fisonomista,  
E vedo che tu sei un impostore:  
Vedo che una Ragazza  
Solevasti a fuggir; e poi bel bello  
Di tutto la spogliasti,  
E sopra una Locanda la lasciasti.

*Nar.* ( Oh Satanasso! Qui ci vuol franchezza. )

Io sono un Galantuom.

*Clic.* Nò, porti scritto  
In faccia il tuo delitto.

*Nar.* ( Peggio! ) Son uom d'onore,  
E sono titolato.

*Clic.* ( Che avessi mai sbagliato! )

*Nar.* ( Par che mi creda. ) Dell' affronto adesso  
Voglio soddisfazione.

*Clic.* Via perdonate.

*Nar.* ( E' già avvilito. )

*Clic.* ( Al volto, ed alla ciera  
Parmi un furbo costui di prima sfera. )

Veggio da quella ciera  
 Un' aria folca, e nera;  
 Ma lei dice di nò:  
 Forse così sarà.  
 T'accusa quel semblante,  
 Che sei un camminante;  
 Ma lei dice di nò:  
 Forse così sarà.  
 L'audace tuo parlare  
 Ha un certo che, che pare  
 Un' arte sopraffina  
 Per farti accreditar.  
 Ma lei dice di nò:  
 Forse così sarà.  
 ( Se guardo più quel viso  
 Mi sembra un assassino:  
 Ma ha un' arte il malandrino  
 Che troppo sa ingannar. )

*Nar.* Quel caro Signorino me la volea ficcar,

*partono.*

S C E N A V I I I.

Camera con Sedia.

*D. Artabano, e Dorinda.*

*Art.* **T**U che diavolo dici? Io non t'intendo.

*Dor.* Dico che apriate gli occhi,

Perche debito molto

Di qualche tradimento.

*Art.* Tradimento? Di chi?

*Dor.* Di quel birbante

Che venne in compagnia

Di quella che si dice vostra Sposa.

*Art.* Ma lo conosci tu?

*Dor.* Ancor nol vidi,  
Ma temo affai.

*Art.* Or vedi

Se sei una linguaccia. Da mio suocero  
Qui fu spedito colla Spola.

*Dor.* Siete di ciò sicuro?

*Art.* Me lo scrisse egli stesso.

*Dor.* Non vorrei.

*Art.* Va via,  
Pettegola che sei.

*Dor.* Badate...

*Art.* Via.

*Dor.* Credetemi....

*Art.* Va via, o che cospetto!...

Faccio un qualche malanno.

*Dor.* In tal maniera

Dunque mi discacciate?

Pazienza! Partirò: Non v'alterate.

Parto Signor, ma piano...

Almen sentite, oh Dio!

Baciar vi vuò la mano,

E poi me ne anderò.

L' affanno, oh Dio, crudele

M' opprime in seno il core:

L' interno mio dolore

Già singhiozzar mi fa.

Tiranno, sconoscente!  *fingendo di aver  
presente Nardo.*

Indegno traditore!....

Sto cheta, sì Signore,

Dorinda se ne va . . . parte .

Art. Che Ciarliera insolente!  
Se non la discacciavo daddovero,  
Mi strillava nel capo un giorno intero .  
parte .

## S C E N A I X.

Ortensia ; poi Clicerio ; indi Artabano ,  
D. Nardo , e Dorinda .

Ort. **E** Don Nardo non trovo? Io non capisco  
Perchè sola mi lasci? Andrò a cercarlo . . .

Clic. Madama . . . . *incontrandosi in Ort.*

Ort. ( Oh Dio! Che vedo? ) *sorpresa ricono-*  
*scendo Clicerio ,*

Clic. ( Ortensia! ) Ah muori indegna . . . .  
*riconoscendo Ort. le si avventa con uno stile .*

Ort. Ajuto! *sviene sopra d'una sedia.*

Clic. Ah che vien gente! Io son perduto!  
*nasconde lo stile .*

Art. Cosa è stato? . . . La Sposa . . . *vedendo*  
*Ortensia svenuta .*

Perchè svenuta?

Clic. Non saprei . . . smaniosa *confuso .*

Quì la trovai .

Art. Aceto . . . . *gridando verso la scena .*

Nar. Chi grida? Cosa fu? . . . Corpo di bacco . . .

La Sposa in svenimento? . . . Acqua presto . . .

Art. Acqua per carità . . . .

Dor. Dell'acqua eccone quà . . . ( Ahi che affaffino! )  
*sortendo con tazza d'acqua , che nel vedere*  
*D. Nardo le cade , e resta svenuta sopra*  
*dell'altra sedia .*

*Nar.* ( O poveretto me! )

*Clic.* Anche quest' altra  
Perduta ha la favella!

*Art.* Che imbroglio è questo mai?

*Clic.* ( Lo so ben io. )

*Art.* Coraggio! *alle Donne:*

*Nar.* ( Tremo tutto! )

*Clic.* ( Ingrata! )

*Ort.* a 2 ) Oh Dio!

*Dor.* )  
( Che tremore nelle vene,  
Che sudor mi gronda già! )

*Nar.* ( Oh che tremito mi viene!

Io già cado in verità. )

*Clic.* ( Quante smanie, quante pene  
Il mio cor provando stà! )

*Art.* Ah che il caro amato bene  
Freddo, freddo è fatto già.

*Dor.* ( Qui quest' empio! ) *a D. Nar.*

*Nar.* ( Quà sta smorfia! ) *a Dorinda*

*Ort.* ( Qui Clicerio! )

*Clic.* ( Ortensia quà! )

*Dor.* )

*Nar.* ) ( Che sorpresa! Che accidente!

*Clic.* a 5 ) Che involuppo è questo quà! )

*Ort.* )

*Art.* ) ( Questo intrico come va? )

Miei Signori cosa avete?

Giardiniera ché cos' è?

*Dor.* Meschina mi perdo,

Mi sdegno m' adiro,

Ma intanto il respiro  
Mancando mi va.

*Ort.* Che intrico funesto!  
Che affanno è mai questo!  
Mi sento nel petto  
Già l'alma mancar.

*Nar.* ( Già sento le botte,  
La Bomba già spara...  
Ohimè chi ripara  
Un colpo sì fier! )

*Clic.* Donna indegna!... *ad Ort.*

*Ort.* Adagio, adagio.

*Dor.* Affaffino... *a D. Nar.*

*Nar.* Olà Pettegola.

*Clic.* Voglio sangue.

*Dor.* Vò vendetta.

*Art.* V'adirate, vi scaldate,  
E la causa non si sa.

*Tutti.* Che confuso laberinto!  
Oh che tetra oscurità!  
Il mio cuor già si smarrisce...  
Il furor già m'accalora...  
Ma la rabbia mi divora,  
Già mi sento lacerar. *partono.*

## S C E N A X.

*Olimpia, Dorinda; poi il Tenente.*

*Olim.* **I**O non ho inteso mai  
Tanto bisbiglio in questa Casa.  
Dopo che qui è arrivata  
Questa Sposa garbata,  
Non vi son che rumori. Oh vieni amica,



Raccontami che fu?

*Dor.* Oh cose grandi,  
Cose grandi da vero. In questa Casa  
Non sperate più pace.

*Ten.* Pur ti ritrovo alfin femmina audace *a Dor.*

*Dor.* Ahimè!

*Olim.* Con chi parlate? *al Ten.*

*Ten.* Parlo con mia sorella,  
Io parlo con costei, ch'ebbe l'ardire  
D'unirsi coll'amante, e poi fuggire.  
Ora non fuggirai.

*Olim.* Olà fermate.

*Dor.* Deh Fratel perdonate  
Al fallo mio. Sedotta  
Io fui da un traditor, voi lo sapete.

*Ten.* Ma il perfido dov'è?

*Dor.* Dopo tradita  
Più nol rividi, ed ora  
Scoperfi che quì in casa egli dimora.

*Ten.* E chi è costui?

*Dor.* Don Nardo.

*Olim.* Che ascolto!

*Ten.* Io vado tosto  
Ad ucciderlo.

*Dor.* Nò, per un momento  
Frenate l'ira in seno;  
Forse saremo vendicati appieno.

*Ten.* Ospite già quì resto,  
Tacerò, se potrò, perchè poi sia  
Sempre più fiera la vendetta mia.  
La vendetta è dolce speme,

Che il furor trattiene in petto;  
 Ma se scoppia a mio dispetto,  
 Più paventi un traditor.  
 Vilipefo onor mi sprona,  
 Ed accende il mio valor. *parte.*

## S C E N A X I.

*Olimpia, e Dorinda.*

*Olim.* **D**Orinda, intesi cose  
 Che m'han fatto stordir.

*Dor.* Deh mia Signora  
 Non parlate per ora, e in me scusate  
 Cieco trasporto di primiero affetto.  
 Mel promettete voi?

*Olim.* Sì vel prometto. *partono.*

## S C E N A X I I.

*D. Nardo; poi il Tenente.*

*Nar.* **M**I par che la mataffa  
 Si vada un pò imbrogliando.

*Ten.* Ecco l' indegno! *in disparte.*  
 Adesso lo conosco.

*Nar.* Oh se mi riesce  
 Di fare un buon bottino; in un momento  
 Vado di quà lontano.

*Ten.* Riverisco il Signor Oltramontano. *ironico.*

*Nar.* Servo suo. ( Oh che incontro! )

*Ten.* Dunque lei *come sopra.*

Non conosce Dorinda?

*Nar.* Non mi pare....

*Ten.* Nò certo?

*Nar.* Quando mai

Non mi tradisse la memoria.

Ten. Or bene:

*con ferietà.*

Perchè te lo ricordi, e un Galantuomo  
Non sia da te deriso.

Piglia briccone questo sfregio in viso.

*gli dà uno schiaffo, e parte.*

## SCENA XIII.

*D. Nardo; poi D. Artabano.*

Nar. **A** Me uno schiaffo? Corpo di Vulcano  
*verso la Scena dove è entrato il*  
*Tenente.*

Un tale affronto a me?

Art. Cosa è successo,

Perchè gridi così?

Nar. A me?... Cospetto!

Art. Ma cosa diavol hai?

Nar. Oh maledetto!

Una manata in faccia,

Questo schiaffone a me?

Non fa questo Don Nardo

Di qual valore egli è?

Ah dove stà il Gradasso,

Che venghi quì a duello,

Che come ad un Settaccio

Lo voglio pertugiar.

Dal seno maternale

Scappai furioso, e lesto,

Con spada, e con pugnale

Ho fatto chiaffo ognor.

Amico senti, e trema

Don Nardo che fa far.

Per una sol raschiata

Ho rotto ad uno il muso ;  
 A un certo parigino  
 Spelai il parrucchino :  
 Un schiaffo grande , e grosso  
 Scagliai a un gran colosso .  
 Stoccate formidabili ,  
 Legnate come grandini ,  
 Quà , e là feci fioccar .

**E** questo miserabile ,  
 Birbone , chiama me ?  
 Che dici ? Men sto zitto ,  
**E** soffro sta insolenza ,  
 M'aita la prudenza  
 A non precipitar .

( Che tremito ! Che spasimo !  
 Che palle nello stomaco !  
 Mi sento nelle viscere  
 Il core palpitar . )

*parte .*

S C E N A X I V .

*Artabano ; poi Ortensia .*

*Art.* **I**O non capisco niente ! Mi pare spiritato !

*Ort.* Alfin v'ho pur trovato .

*Art.* Oh Lucindina !

Carissima Sposina .

*Ort.* Risparmiate questi titoli a me .

*Art.* Perché ?

*Ort.* Già vedo

Qual conto di me fate . In questa Casa  
 Ognuno mi maltratta ;

Ed io dovrei restar ? Oh farei matta .

*Art.* Voi siete la padrona ,

E chi non vi rispetta

Avrà da far con me.

*Ort.* Sì, sì padrona! E di che?

*Art.* Di me stesso,

Di tutti i beni miei, de' miei contanti,  
Dell'oro, delle gemme. Ecco le chiavi,

*le dà un cerchiello con alcune chiavi.*

Disponetene voi.

*Ort.* Caro Sposino

Voi siete propriamente un'amorino.

*Art.* Vi piaccio?

*Ort.* Oh tanto, tanto; ma vorrei

Da voi qualch'altra cosa.

*Art.* Comandate.

*Ort.* Vorrei che discacciate

Dorinda, con Clicerio.

*Art.* Prestamente

Or li licenzio, e fratto

*Ort.* Vi son tanto obbligata. (Il colpo è fatto!)

*Art.* Siete contenta adesso?

*Ort.* Contentissima.

*Art.* Volete più partir?

*Ort.* No, mio tesoro.

Le chiavi poi....

*Art.* Tenetele.

*Ort.* In mia mano

Tutto sarà sicuro.

*Art.* Oh cosa dite mai? Me lo figuro.

*Ort.* Io non curo dell'oro, e delle gemme

Talor mi adorerò sol per piacervi

Sposino mio diletto.

*Art.* ( Si vede che per me ha dell' affetto . )

Dite mio bel visino ;

Il vostro coricino

Quì dentro come stà ?

*Ort.* Mi balza in petto .

*Art.* E' ver, mi par che faccia il minuetto .

*Ort.* E il vostro ?

*Art.* Oh il mio si sente

Ancor dalla lontana .

Salta qual Rospo, e balla la furlana .

*Ort.* Furbetto !

*Art.* Briconcella !

*Ort.* Ah so ben' io

Per voi quanto penai .

*Art.* Ho inteso dire

Che amor anzi è un piacer .

*Ort.* Sì ; ma fintanto

Che dall' alma agitata ,

Accesa , innamorata

Si compiano i desiri ,

Sempre cagiona amor pene, e sospiri ;

Alme incaute, che serve d' amore

Ite altere del proprio tormento ,

Ah pensate che un solo momento

Nel suo Regno di pace non v' è .

Chi nol crede, che veggia il mio core ,

Chi nol crede, che specchiasi in me . *parte .*

S C E N A X V .

*D. Artabano solo .*

*Art.*

**N**

On credo che si dia

Una Sposa fedel come la mia .

Che grazia! Che bel core! E sopra tutto  
 Quella sincerità,  
 Per dirla, in una Donna è rarità.  
 Non voglio disgustarla,  
 Voglio anzi contentarla, e vado tosto  
 Prima che faccia sera  
 Di botto a licenziar la Giardiniera. *parte.*

## S C E N A X V I.

*D. Nardo Ortensia, e Clicerio.*

*Nar.* **B**Rava, brava, bravissima!  
 E' un colpo da maestra.

*Clic.* Qui costoro! Sentiam. *in disparto.*

*Nar.* Con quelle chiavi,  
 Che il Vecchio ora ti diede  
 Raccogli un bel bottino,  
 E presto fuggirem.

*Clic.* Oh che affaffino.

*Ort.* Ma tu dove m'attendi?

*Nar.* Nel Boschetto,

*Ort.* Và pur non dubitare.

*Nar.* Prendi del meglio e vado ad aspettare.  
*partono.*

*Clic.* Stelle! Che intesi mai? Devo scoprirli,  
 Oppur... sì penso meglio  
 Farli trovar sul fatto. S'avvicina  
 Ormai la notte. Andate  
 Anime scellerate, il reo disegno  
 Impedirvi saprò. Ardo di sdegno. *parte.*

A T T O  
S C E N A X V I I.

*D. Artabano, Dorinda, ed Olimpia.*

*Art.* **E** Sci fuori briconcella  
Non ti voglio in casa mia,  
Esci fuori, e sfratta via,  
Il decreto è fatto già.

*Dor.* Per pietà non più furore,  
Me ne vado, se volete,  
Ubbidisco, sì Signore,  
Non gridate, io parto già.

*Olim.* Ma che fece la meschina?  
Dite almeno il suo delitto.

*Art.* Così voglio, olà t'acchetta, *a Dor.*  
Non mi stia di più a seccar. *ad Olim.*

*Dor.* Ma la causa ser padrone?

*Art.* Taci là, stà in quel cantone.

*Dor.* Non parlate Signor Zio.

*Art.* Taci là, così vogl'io.

Quì non deve più restar.

*Olim.* ) Che sentenza inopinata!

*Dor. a 3* ) Che sciagura è questa quà?

*Art.* ) Or la cosa sì è aggiustata,

) Ed in pace si starà. *partono.*

S C E N A X V I I I.

Notte,

Boschetto con Palazzino in prospetto di D.

Artabano con finestre, e porte praticabili.

*D. Nardo ; poi Ortensia alla finestra ; indi  
Clicerio in disparte.*

*Nar.* **Z** Itto, zitto, guato, guato  
Al Balcon già m'avvicino:



Il Vecchione domattina

Come cavol refterà.

*Ort.* Ombre amiche, in tal momento  
*con bottino attaccato ad una funicella,*  
*che pofa fopra della finestra.*

Secondate i miei difegni;

Il Bottino a salvamento

Voi guidate per pietà.

*Clic.* Sto quì al pofto da mezz'ora,  
E neffuno vedo ancora,  
Ma l'amico fenza meno  
Quì fra poco giungerà.

*Nar.* Ho sentito un mormorio.  
Certo è d'effa... Puh... Puh... Puh...  
*rafchiando*

*Ort.* Parmi il segno di sentire...  
Parmi il segno di Don Nardo,  
Zi.. zi.. zi.. zi.. zi.. zi.. *chiamando.*

*Clic.* Già gli amici fono quì.

*Nar.* Il bottino è fatto, o nò?

*Ort.* Sì ch'è fatto, e l'ho già quì.

*Nar.* Via coraggio, cala adunque.

*Ort.* Oh sfortuna!.,

*Nar.* Cosa è ftato?

*Ort.* Fra le braccia avvilupata  
Ho la fune.

*Nar.* Presto sbroglià,  
Fa pulito, e cala giù.

*Ort.* ( Il mio cor come una foglia  
Nel mio fen tremando v. )

*Clic.* ( Il timor già più gt'imbroglià )

E confondere li fa. )

*Nar.* Presto, presto sbroglià, sbroglià...

*Ort.* *va calando il bottino.*

( Stò tremando mezzo quà )

*Clic.* Scelerati!

*Nar.* Mama mia! *fugge*

*Ort.* Scappa, scappa, vado via... *si ritira,*  
*e lascia cadere il bottino in terra, che*  
*vien raccolto da Clicerio.*

*Clic.* Affaffini, malandrini,  
Ammazzar vi voglio quà.

SCENA XIX.

*D.* *Artabano in veste da Camera, Olimpia,*  
*Dorinda, e Tenente alla Finestra.*

*Art.* **H**O inteso gridi nel mio Boschetto:  
Che genti siete, parlate olà.

*Olim.* Mio Signor Zio, cosa è successo?

*Dor.* )

*Ten. a 3* ) Signor gridate, che cosa è stato?

*Art.* )

*Art.* Qualche affaffino, qualche malnato  
A faccheggiarmi venuto è quà.

*Nar.* Gente... Guardia...

*Ort.* Ajuto... oh Dio! *di dentro.*

*Art.* La Spofa grida...

*Dor.* )

*Ten. a 3* ) Chiamate i Servi.

*Olim.* )

- Art. )  
 Olim. a 4 ) Scendete presto...vogliam vedere,  
 Ten. ) Vogliam sapere che cosa fu.  
 Dor. ) *chiamando li Servit.*  
 Nar. Indietro indegno...  
 Ort. Indietro...fermati.  
*sortendo dalla porta, ed incontrandosi  
 in Clicerio col bottino in mano.*  
 Clic. Ah temerarij...  
 Nar. No non scappare... *fermandolo.*  
 Genti accorrete, venite quà.  
 Art. Indietro tutti, che sto ingrillato...  
 Olim. (  
 Ten. (  
 Dor. a 6 ( Chi è questo ladro?... Indietro olà.  
 Art. ( *escono li Servit. coi lumi.*  
 Ort. (  
 Nar. (  
 Clic. ) ( Che veggio, oh Dio! Io son di saffo!  
 ) Confuso e gelido io resto quà. )  
 Ten. )  
 Olim. ) Che veggio, oh Dio! Io son di saffo!  
 Art. a 7 ) Confusi, e gelidi restiamo quà. )  
 Dor. )  
 Ort. )  
 Art. ) Gran Galantuomo per verità.  
 Art. Va dicendo malandrino  
 Tutto il fatto come va.  
 Nar. Sei un furbo, un affassino,  
 Non ti serve di negar.  
 Clic. Ma sentite...

A T T O

- 34  
*Tutti.* Che sentire.  
*Clic.* Ma ascoltate . . .  
*Tutti.* Che ascoltare.  
*Clic.* Ma l' intrico . . .  
*Tutti.* Non parlare.  
*Art.* State zitti tutti quanti;  
 Parla tu Sposina mia,  
 Dimmi il fatto come è stato,  
 Perchè stavi tu a gridar.  
*Ort.* Voglio prima, prender fiato,  
 E poi tutto vi dirò.  
*Art.* )  
*Dor.* )  
*Olim.* <sup>a</sup> 4 ) Dunque zitti, stiamo attenti,  
 E sentiamo come andò.  
*Ten.* )  
*Ort.* Stavo, oh Dio, nella mia stanza,  
 Ed entrando un gran colosso . . .  
 Parla tu, ch'io più non posso . . .  
 Il timor mi fa tremar. ( *a Nar.*  
*Nar.* E' venuto, e ha posto mano  
 A una bestia di pistone . . .  
 Che timore ho nel mio core,  
 Più battendo non mi vò.  
*Ort.* Ha pigliato certo argento . . .  
*Nar.* E ne ha fatto un buon fagotto . . .  
*Ort.* Se l' ha posto in prima sotto . . .  
*Nar.* L' ha gettato sotto il braccio . . .  
*Art.* Ma si fa per dove è entrato?  
*Ort. Nar. a 2.)* Quell' amico là, lo fa. *a Clic.*  
*Clic.* Questo è troppo . . . muori infame . . . *a Nar.*

- Ort. )  
 Ten. ) Piano un poco, piano un poco:  
 Olim. <sup>a</sup> 4 ) Via fermate per pietà.  
 Dor. )  
 Art. Piano un poco cospettone....  
 Nar. Và in Gallerà mariolone. *a Clic.*  
*a 6* Questo è troppo in verità.  
 ( In un placido riposo *Nar. si ritira in dis-*  
 Il mio cor godeva in pace, ( *parte pensoso.*  
 Ma da un chiaffo strepitoso  
 Sbaragliati fummo già. )  
 Nar. Sperai vicino il lido... *avanzandosi can-*  
*a 6* Ma questo cosa c'entra? ( *tando.*  
 Nar. Credei già il terno in tasca;  
 Ma una fatal burrasca  
 Al Diavol lo mandò.  
*a 6* Che Scena è questa quà?  
 Nar. Stò Signor disse di nò... *a Clic.*  
 Ma io dico sempre sì...  
 La pistola fece bù...  
 E costui lo vuol negar.  
 Io per farlo più arrabbiar,  
 Una arietta vuò cantar.  
 Tutti. Oh che giorno, oh Dio, funesto!  
 Che intricato Laberinto!  
 Son balzato, e rimbalzato  
 Da tempeste, e da procelle...  
 Vado... resto... cosa fo?  
 La mia testa dalle stelle  
 Negli abissi già piombò.  
*Fine dell' Atto Primo.*

---

 ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Camera.

Olimpia, e Tenente.

*Olim.* **D**Unque, per quel che sento,  
 Abbiamo in casa due birbanti?

*Ten.* Appunto. Non v'è da dubitar.

*Olim.* Ha di costoro

Giurata una vendetta

Clicerio. Mi dispiace: Non vorrei  
 Vederlo in qualche impegno.

*Ten.* Forse l'amate voi?

*Olim.* Non so negarlo.

*Ten.* Ma Clicerio ha prudenza,  
 E saprà contenersi.

*Olim.* E' nell'onore  
 Offeso, ed è partito  
 Molto furente.

*Ten.* Forse  
 Non tarderà a ritornare.

*Olim.* Spero:  
 Ma frattanto il pensiero  
 Lo seguita da lungi.

*Ten.* Ed a tal segno  
 E' il vostro amor costante?

*Olim.* Chi onestamente è amante,  
 All'oggetto che ama  
 Di pensare ogni istante ha per usanza:  
 E' questo è il vero amor, questa è costanza.  
 Le Donzelle, che sono amanti  
 Son tutte come le farfallette,  
 Che sempre intorno alle fiammette,  
 Le meschinelle vanno a volar.  
 Girano sempre le poverine  
 Colle lor belle dorate piume;  
 Ma poi le misere nel chiaro lume  
 Vanno la vita sì a terminar.  
 Qual farfalletta questo mio core,  
 Che nelle fiaccole del Dio d' Amore  
 Sempre d'intorno va a svolazzar. *parte.*

## S C E N A I I.

*Tenente, poi Dorinda.*

*Ten.* **T**anto amor mi sorprende!

*Dor.* Fratel mio

Vuole in questo momento a tutti i patti  
 Il Vecchio che men vada  
 Che deggio far?

*Ten.* Vedi imprudente, vedi  
 A che ti sei esposta?

*Dor.* Quando sappia  
 Chi son io, chi voi siete,  
 Forse si acquieterà.

*Ten.* No per adesso  
 Noi dobbiamo tacer. Quando puniti  
 Saranno i malandrini,  
 Tutto allor scoprirem. Tu impata intanto

Ad effere più guardinga. E' spesso amore,  
Fiera cagione di tormenti al core.

In amor ci vuol malizia,  
Fo saperlo, a chi nol fa.  
Non intende amor giustizia,  
Lo conosce chi nol fa.

Giovani, e putti  
Se nol credete,  
Con vostro danno  
Lo proverete,  
Quando il malanno  
Vi colpirà.

*parte.*

SCENA III.

*Derinda, e poi Ortensia.*

Dor. **D**ice ben mio Fratello:  
Io fui un' imprudente.

Ort. ( *Eccola l' insolente! in disparte ve-*  
*E ancora non è andata? ) ( dendo Dor.*

Dor. ( *Ecco colei che mi vorria scacciata!*  
*vedendo Ortensia.*

Ort. ( *Mi guarda! ) avanzandosi.*

Dor. ( *A me sen viene! )*  
Ha comandi Signora? *con ironia.*

Ort. Mi perdoni:  
Ho inteso raccontare  
Che lei in altro luogo fa passaggio.  
Voglio fare un dover. Darle il buon viaggio.

Dor. Troppe grazie! Per ora  
Penso di non partir.

Ort. No?

Dor. Non Signora.



*Ort.* No certo?

*Dor.* Dico no.

*Ort.* E quando partirà?

*Dor.* Quando vorrò.

*Ort.* Chi lo dice?

*Dor.* Io lo dico.

*Ort.* Ed io che sono

La padrona di Casa

Dico che se ne vada.

*Dor.* Penso che lei m' insegnerà la strada.

*Ort.* Sfacciata malandrina.

*Dor.* Davvero? Oh chiedo scusa alla Damina.

*Ort.* Villana, troppo teco

M' abbassai a parlar. Parti fa presto,

E vanne altrove a pascolar gli armenti:

Ma prima di partir, fermati, e senti.

Vanne o cara fra le selve,

Fa all' amor coi Villanelli:

L' incappare i Vecchiarelli,

Figlia mia non è per te.

*Dor.* Vado sì fra le foreste

Fo all' amor coi villanelli,

Che a burlare i vecchiarelli

Siete esperta più di me.

*Ort.* Alle nozze io m' apparecchio

Sol per far creppare te.

*Dor.* L' osso vecchio è sempre vecchio,

Io lo scarto in quanto a me.

*Ort.* Olà dico, frasconcella,

Con chi credi di parlare?

*Dor.* Giù le mani, sfacciatella

Non mi faccia riscaldar.

*Ort.* ) Si sente rabbia? Non so che farci?

*Dor.* <sup>a</sup> 2 ) Pianin, pianino lei può sputar.

*Ort.* Era venuta coi broccoletti,  
Colle smorfiette, coi forrisetti  
A far la bella col padroncino?  
E via Villana, va via di quà.

*Dor.* Non faccia tanto la burattina  
Non scherzi tanto la Signorina.  
Se ride ad effo, non so se appresso...  
Ma il nodo al pettine or or verrà.

*Ort.* Sei Villanella...

*Dor.* Signora bella...

) Si sente rabbia? Non so che farci,  
<sup>a</sup> 3 ) Pianin, pianino lei può sputar.

*Dor.* Non faccia tanto la burattina;  
Non faccia beffe la Signorina.

*Ort.* Non mi seccare, va via di quà.

*Dor.* Mia Signorina...

*Ort.* Sei fraschettina.

<sup>a</sup> 2 Ma di dispetto la fo creppar. *partono.*

S C E N A I V.

Sala.

*D. Nardo, D. Artabano, indi Dorinda.*

*Nar.* **M**I pare ancora un sogno  
**L**'averla superata.

La cosa per dir vero era imbrogliata.

*Art.* Amico? Ov'è la Sposa

*Nar.* Per le stanze

Girava per trovarvi.

*Art.* Poverina!

Si vede che è amorosa, e innocentina.

*Nar.* Per innocenza poi

Un'altra come lei non vidi mai.

( Forse tra poco te ne accorgerai. )

*Art.* Mi è dispiaciuto tanto

L' accidente passato.

*Nar.* Ma, vedete:

Questo è quel che succede

A tener dei birbanti in vostra casa.

*Art.* Chi avrebbe mai pensato

Un Galantuom capace

Di tanta iniquità?

*Nar.* Cacciatelo di quà.

*Art.* Se quì ritorna

L' avrà da far con me.

*Nar.* Anche Dorinda

Fate che se ne vada. Essa è d' accordo

Col Cavalier.

*Art.* Se ne andrà.

*Nar.* Quì viene,

Scacciatela a drittura.

*Art.* ( Costei mi fa paura. )

Sì sì, la scaccierò.

*Dor.* Signor padrone,

Ho a farvi un' ambasciata...

*Art.* Vattene via sfacciata,

Quì non ti voglio più, già te l' ho detto.

Se resti a mio dispetto,

Farò... farò... basta... tu m' hai capito.

Avverti, che voglio essere ubbidito.

*Nar.* Bravo!

*piano ad Artab.*

*Dor.* Per te briccone *a D. Nardo.*

Io vengo discacciata.

*Art.* Taci lingua sfrenata.

*Dor.* Ma possibile,

Caro il mio padroncino,

Che l'abbiate con me? Ero una volta

La vostra Giadiniera;

Ed or mi discacciate in tal maniera?

*Nar.* Duro.

*piano ad Art.*

*Art.* Ti discaccio, perchè...

*Nar.* Non rispondete.

*come sopra.*

*Dor.* Perchè?...

*Art.* Perchè ti voglio discacciare.

*Dor.* Pazienza! Partirò: ma almen lasciate,

Che la man vi ribaci,

E poi non parlo più.

*Nar.* Non gliela date, che vi tira giù. *come sopra.*

*Art.* Non c'è mano che tenga. Cosa credi,

Ch'io non sappia qual'arte

Abbian le Donne per mutar le carte?

Smorfiose, schizzignose, modestine.

Fate le gatte morte:

Ma se per mala forte

Vi crediamo un momento,

Subito macchinate un tradimento.

Va ben?

*a D. Nard. piano.*

*Nar.* Non può andar meglio.

*Dor.* E delle Donne

Avete voi sì perfida opinione?

*Art.* Ve ne sono di buone; ma in compendio

Son tutte triftarelle:

E tu sarai nel numero di quelle.  
Oh Donne, oh Donne, oh Donne!  
Voi un compendio siete  
Di tutti li malanni;  
Sacco di frodi, di malizia, e inganni.  
Di voi si guardi ognuno.  
Chi viver brama in pace  
Si prostri umil con debito rispetto,  
E intenda ben, se pur non è Somaro,  
Quello che dice un manoscritto raro.  
Tu m'ascolta fintaccia, e tieni a mente,  
Che sulle Donne sentirai di botto  
Quanto si legge a carte quarantotto.

E' la Donna un certo gioco,  
Che si fa per fuggir l'ozio,  
Per usanza, e vanità.  
Ma frattanto a poco a poco  
Va crescendo in petto un foco,  
E a finir poi va il negozio,  
Che si cuoce, e non si sà.  
Chi non ha con esse impegno,  
Badi a me, perchè gl'insegno  
Tutta l'arte come stà.

Sembran tutte modestine,  
Ma son furbe malandrine:  
Ascoltate come v'è.

Se a lor fate un pò all'occhietto,  
Fingon prima aver dispetto.  
Se chiedete a lor la mano,  
Fuggon tosto da lontano.  
Poi v'accordano il ditino,  
Poi le mani tutte intere.

Presso lor vi fan federe,  
 E con dolci parolette  
 Presto vengono alle strette,  
 E a finire poi si v`a,  
 Che si cuoce, e non si s`a.

In somma, in conclusione /

Le Donne tutte, tutte,  
 Sian giovani, o vecchione,  
 Sian belle, o siano brutte,  
 A finire poi si v`a,  
 Che si cuoce, e non si s`a.

Ma i poveri Mariti

Sian belli, sian graditi,  
 Sian magri, o siano grassi,  
 Sian giovani, sian vecchj,  
 A loro beneplacito  
 Von' che sia muto, e tacito  
 Ben spesso in verit`a. *parte.*

## S C E N A V.

*Dorinda, D. Nardo, poi Tenente.*

*Nar.* A H... ah...

*Dor.* A Ridi birbante,  
 Non sempre riderai.

*Nar.* Intanto io rido, e tu te ne anderai. *parte.*

*Dor.* La rabbia mi divora.

*Ten.* E non risolvi

Dorinda di partir da questo tetto?

*Dor.* Pria di partir, di vendicarmi aspetto.

*Ten.* Di fare una vendetta

Tocca a me, e non a te. Andiamo.

*Dor.* Ah lascia

Ch'io resti un giorno solo.

*Ten.* E ancor non sei

Sazia di tanti oltraggi? O vieni meco,  
O sola t'abbandono al tuo destino.

*Dor.* Nel spuntar del mattino

Giuro, ti seguirò. Lascia Fratello,  
Che almen'abbia l'affanno una vendetta,  
Questa sol mi diletta,  
Nè tarderà. So ben io quel che dico.  
Ha Clicerio nemico; ed il mio core,  
Che ha cangiato l'amore in fiero sdegno,  
Abborrisce l'indegno, e non ha pace,  
Se non punito il traditore audace.

Amorose, e compiacenti

Ci ritrovano gli amanti.  
Siam fedeli, siam costanti,  
Ed abbiamo un coricino  
Dolce, dolce, tenerino,  
Tutto amore, e fedeltà.

Ma se i malandrini  
Han l'aspide in seno;  
Noi vipere siamo  
Che sputan veleno,  
Sprezzate, tradite,  
Deluse, schernite,  
Lo sdegno, ritegno  
Allora non ha.

*parte.*

S C E N A V I.

*Tenente, poi Clicerio.*

*Ten.* **D**Orinda a modo suo (zo  
Anche in questo vuol fare; ed io da paz-  
Tacendo, a secondarla ora son giunto.

*Clic.* Di voi cercavo appunto.

*Ten.* Eccomi.

*Clic.* Due Soldati

Dei vostri io chiederei

A mia disposizione.

*Ten.* Se si tratta di voi, siete padrone.

*Clic.* Veder vuò se mi riesce

Di trappolar Don Nardo, e vuò che a forza

Confessi il traditore

Ch'ei solo è il ladro, e ch'io son Uom d'onore.

*Ten.* E non altro?

*Clic.* Poi voglio

Che in carcere ristretto

Sconti i delitti tuoi quel maledetto.

*Ten.* Veramente n'è degno:

Io non vidi un briccon giunto a tal segno.

*Clic.* Spero che fra momenti

Vedremo sviluppati molti inganni.

L'ira ristretta al core

Quando arriva a scoppiar divien furore.

Vedrà quell'alma altera,

Che ancor non sono oppresso:

Vedrà che ognor l'istesso

Questo mio cor farà.

Della nemica forte

L'ira s'appaghi appieno;

Ma non vedrassi almeno

Un'ombra di viltà. *parte.*

*Ten.* Spero che il Cavalier di quel malvaggio

Vendicherà, senza indugiar, l'oltraggio.

*parte.*



## S C E N A   V I I .

Camera con Sedie .

*D. Nardo, ed Ortensia.**Ort.* **D** On Nardo fiam perduti .*Nar.* Non temere .

Ho pronta un' invenzione

Che non ha paragone . Ho preparata

Altra lettera fiata

A Clicerio diretta

Da un incognito amico , che il consiglia

A fare un buon bottino ,

Ad ammazzare il Vecchio , ed a fuggire

Dopo colla Nipote . Io l'ho quì in tasca ,

Presto , presto sarà ricapitata

E tu vedrai il Cavalier scacciato .

*Ort.* E colei di Dorinda ?*Nar.* Fatto questo

Subito allora penseremo al resto ,

*Ort.* Ma sei un gran frabutto .*Nar.* Convien tentar di tutto

Per fare il colpo . Intanto

Se nel Vecchio t'incontri ,

Mostrati disgustata

Perchè son quì costoro . A luogo , e tempo

Adopra la finzione

D'un affanno , sospiro , o convulsione .

Eccolo ! Or tocca a te ,

E per il resto lascia fare a me , *parte .*

## S C E N A V I I I.

*Ortenfia, e D. Artabano.**Ort.* **C**I provo. *si pone a sedere.**Art.* Lucindina:

Perchè così seduta? Avete male?

*Ort.* Ho un affanno bestiale,

Ho un acido nel petto

Tutto effetto di rabbia, e di dispetto.

*Art.* Oh quanto mi dispiace!*Ort.* Bugiardaccio, nol credo. *alzandosi.**Art.* Gioja mia

Perchè mai?

*Ort.* Perchè di me

Non vi preme per niente.

*Art.* Anzi, carina

Siete la mia Spofina.

*Ort.* Oh questo no.*Art.* No? Ma per qual ragione?*Ort.* Io non vi sposo,

Se non vedo scacciati

Quei ribaldi malnati

Di Clicerio, e Dorinda.

*Art.* Gliel' ho detto.*Ort.* Ma sono ancora qui.*Art.* Li scaccierò.*Ort.* Quando?*Art.* Quando... sibben... quando potrò.*Ort.* Oimè!...*Art.* Che cosa è stato?*Ort.* Oimè!*Art.* Che vi sentite?

*Ort.* Un palpito... un affanno...

Un tremore... un tormento...

Non so che sia... ah! che mancar mi sento.

Che palpito, oimè...

Che acido ho quà.

Lo stomaco è in foco,

Ci vedo già poco.

Mi soffia all'orecchio

Già tremulo un vento,

E tutte mi sento

Le gambe tremar.

*Art.* Oh Diavol cos' è?

A orza va già: *sostenendola.*

Perduta ha la voce,

Il naso non coce

La bocca l' ha asciutta,

E tutta, sì tutta

La veggo sballar.

*Ort.* Oh Dio! nel mio core

Ci sta una fucina.

*Art.* E' colpa d'amore

Coraggio Spofina.

*Ort.* Il sangue s' arresta

Smaniando così.

*Art.* Salute a chi resta,

La Spofa morì. *partono.*

## S C E N A I X.

*Olimpia, Tenente; indi Artabano, poi Ortensia.*

*Olim.* **D** Unque m' afficurate,  
Che Nardo scellerato

Sarà presto arrestato?

*Ten.* Io non ne dubito.

*Art.* Amicò, Olimpia, uditemi,  
Sappiate, la mia Sposa  
E' morta poverina,

*Olim.* E' morta?

*Ten.* Quando? Come?

*Art.* Adesso quà.

*Olim.* Lucinda è morta, ed ora vien di là.

*Art.* Oh!

*Olim.* Che paura, oh Dio!

Non posso più.

*Art.* Non siete morta? Evviva!

*Ort.* Son quasi morta adesso.

*Art.* Qualch' altra novità?

*Ort.* Dai Soldati

Don Nardo ora fu preso

Per ordin di Clicerio, e l'han condotto

Verfo del Bosco.

*Art.* Ho inteso:

Vicino al sotterraneo. Malandrini!

Non temete di nulla. Per salvarlo

Ucciderò in un colpo

Tutto il genere umano. (*Art.*, ed *Ort.*

Meco venite, o bella, ecco la mano. *partono.*

*Ten.* Vadan pur; ma il briccone è trappolato. *par.*

*Olim.* Merita un gran castigo il sciagurato. *parte.*

## S C E N A X.

Sotterraneo. In fondo scala praticabile,  
accanto della quale una Porta ferrata, che  
introduce ad una Prigione.

*Dor.*, indi *Clic.*; poi *D. Nardo* in mezzo ai *Soldati*.

*Dor.* **O** Himè! Che luogo orribile  
Dove Clicerio accompagnar m' ha fatto.

*Clic.* Scendi birbone.

*Nar.* ( Ah che son bello andato! )

*Dor.* Ah sei quì furfantaccio,  
Affaffino, sfacciato?

*Clic.* Ladro matricolato, e pien d'inganni.

*Dor.* Faccia da manigoldo.

*Clic.* Ritratto di sicario, e di menzogna.

*Nar.* ( Oh questa volta sì tacer bisogna. )

*Clic.* Dimmi? Chi fu che al Vecchio  
Rubò la scorsa sera?

*Dor.* Dorinda Giardiniera  
Chi fece discacciare?

*Clic.* Parla.

*Dor.* Rispondi.

*Nar.* Io fui.

*Clic.* Bene. In iscritto  
Confessa il tuo delitto.

*Nar.* Oh questo poi ...

*Clic.* Soldati, olà, adesso tocca a voi . ai Soldati,  
*che impostano le armi.*

*Nar.* Piano ... non impostate ...

Scriverò, sì Signor. ( Se mi riesce

Coll' altro che ho già in tasca

Di cambiare il biglietto ..,

Oh che bel colpo ! gliela fo di netto. )

*Dor.* E così che risolvi?

*Clic.* Ho già portato.

Per scrivere il bisogno. Oh questa volta

Non esci dall' imbroglio :

Scrivi tu stesso, e poi suggella il foglio.

*gli dà il bisogno per scrivere.*

*Nar.* Ma Signor ...

*Clic.* Che si fa? Olà sparate ai Soldati come sopra.  
Uccidete costui.

*Nar.* No, no fermate.

Fermate, non sparate...

Or scrivo, Signor mio.

( Io svengo, e sento, oh Dio

Che sto morendo quà. )

Signor quelle schioppette

Fate voltar in là.

*Il Cavalier Clicerio* ( *si posa sopra*

*Del furto è innocentissimo;* ( *d' un sasso,*

*Io fui il ladronissimo,* ( *e scrive.*

*Quest' è la verità.*

A voi or me ne vengo,

Non state ad interrompermi.

( Ah da quest' orsi indomiti

Chi sa, se fuggirò. )

*Per poi aver più comodo,* ( *seguita a*

*Studiare bugie, e trappole* ( *scrivere.*

*Per far la Giardiniera*

*Di Casa discacciar.*

*Ma una figlia simile*

*Di questa non si dà.*

*Don Nardo Casa Fionza.*

*La posso suggellar.* ( *nel tempo che mo-*

( *Ma mentre mi minacciano, stra di sigillare*

*Io cambio quì la lettera:* *la lettera, la*

*Che rissa ci vuol essere* *cambia coll' al-*

*Poi quando Don Clicerio* *tra che ha*

*Si accorge che buclato* *in tasca.*

*Da me si troverà. )*

Ho fatto, vi ho servito: *dà la lettera*  
Comandi, mio Signore, *cambiata a Clic.*

Il vostro Servitore

S'inchina, e se ne va. *per partire.*

Dor. Birbone, dove vai?

Nar. Io torno a casa.

Clic. E credi tu che sia

Sfogo bastante alla vendetta mia?

Nar. (Qualch' altra novità!)

Clic. Olà fermatelo, *ai Soldati, che lo prendono*  
E chiudetelo in quella *in mezzo, ed aprendo*  
*la porta della prigione ve lo chiudono, legandosi da*  
*un Sold. la detta porta al di fuori con una funicella.*

Vecchia prigione, e là finisca poi

Questo ribaldo, i tristi giorni suoi.

Nar. Signor ... per carità.

Dor. Nò scellerato

Pietà non v'è.

Clic. Malvagio!

Chiuso così terminerai gl'inganni.

Nar. Questo ancor ci mancava altri tiranni.

*Clicerio, e Dorinda. partono.*

## S C E N A X I.

*D. Art., ed Ort. che scendono dalla scala.*

Art. **S** Cendi o cara adagio, adagio,  
Che il gradino è rotto, e storto:  
Qui Don Nardo vivo, o morto  
Ritrovare si dovrà.

Ort. Sommi Dei! Che luogo è questo!

Che recinto, oh Dei, funesto!

Ahi chi fa quel poverino

Dove mai si troverà.

- Nar.* Me meschin, che animalacci *dalla pri-*  
 Van girando in questo fosso! *gione.*  
 Ogni topo è qui più grosso  
 D'un porcello in verità.
- Ort.* Hai sentito?
- Art.* Sì che ho inteso  
 Un lamento cupo, e tardo
- Ort.* Io la voce di Don Nardo  
 Chiara, chiara ho inteso quà.
- Nar.* Gran Serpenti, gran Lucerte,  
 Quanti Ragni, e Calabroni *come sopra.*
- Ort. Art.* Ehi Don Nardo?
- Nar.* Chi mi chiama?
- Ort. Art.* Dove sei non vedo ancora.
- Nar.* Ma sbrigatevi in malora  
 Che non posso più star quà.
- Ort. Art.* Via coraggio cospettone!  
 Non temer, noi siamo quà.
- Nar.* Stò quì a guisa di mellone  
 Da mezz'ora in fresco già.
- Ort.* Giusti Dei, che colpo è questo!  
 Io mi sento già a mancar.
- Art.* Al riparo presto, presto,  
 Via leviamolo di quà. *caccia un coltello*  
*di sacco* di sacco *per tagliar la fune colla*  
*quale è legata la porta.*
- Ort.* E' tagliata, o nò la fune?
- Art.* Per adesso ancora nò.
- Ort.* Quanti affanni astri tiranni  
 Sto provando in questo dì.
- Nar.* Presto ajuto, che s'aspetta?



S E C O N D O 55

*Art.* Oh che fune maledetta. *taglia, ed apre, e D. Nardo esce.*

*Nar.* Ma che diavolo di gente,  
Non sentirmi a strepitar.

*Ort. Art.* Bravo, bravo allegramente  
Non temer sei salvo già.  
Oh che volto già ammuffito!  
Oh che viso ruffinito!

*Nar.* Ahi ch'io casco, e muoro già,  
Sangue a libbre io vò cavar.

*Art.* Ma che è stato, rispondi, che fu?

*Nar.* Don Clicerio... con certi birboni,  
Tutti armati di spade, e pistoni...  
Che pa... pa... pa... pa... paura...  
Andiam via che mi sento mancar.

*Ort.* ) Tremo tutto di rabbia, e furore!

*Art. a 3* ) Batte, batte nel petto il mio core;

*Nar.* ) Ma si vada, si cerchi, si corra,  
) Di quell'empio mi vò vendicar.  
*partono.*

S C E N A X I I.

Camera.

*Tenente, Dorinda, ed Olimpia.*

*Ten.* **C**osa mi dici mai?

*Dor.* Sì quel birbone

Ha dovuto in iscritto confessare

Tutti i delitti suoi. E' questo il foglio

Che Clicerio m'ha dato

Perchè al Vecchio da me sia consegnato.

*Olim.* Ci ho gusto in verità.

*Ten.* Ma tu vedrai

Che l'imbroglione troverà maniera

Perchè ogni tentativo sia deluso.

*Dor.* Non ci potrà riuscir, egli è rinchiuso.

Ma zitto, viene il Vecchio.

*Olim.* E vi è Don Nardo ancora.

*Ten.* Oh buona!

*Olim.* Come stà?

*Dor.* Io non saprei.

*Ten.* L'avranno liberato.

*Dor.* Qualche diavolo al certo l'ha ajutato.

S C E N A X I I I.

*D. Nardo, D. Artabano, Ortensia, Clicerio, e Detti.*

*Ten.* **E** Ccola qui costei, che con Clicerio  
M'aveva rinferrato.

*Art.* Ah Cavalier malnato.

Pettegola insolente.

*Ten.* Olà...

*Art.* Che c'entra lei Signor Tenente?

*Ort.* Scacciateli sul punto.

*Dor.* Adagio, adagio.

Terminerà fra poco il vostro orgoglio.

Apra Signor, e legga questo foglio. dà la

*Lett. scritta da D. Nar. ad Art.*

*Art.* Che foglio è questo qui?

*Nar.* ( Or viene il buono. )

*Dor.* Legga.

*Ort.* ( So io cos'è. )

*Olim.* ( Tremante io sono. )

*Art.* Caro amico Clicerio... Questa notte ( leggendo.

Uccidi il Vecchio allor che dorme... Al luogo

Destinato t'aspetto con Olimpia...

E col bottino che già fatto avrai...

*Il colpo non tardar.... Son chi tu sai.*

Ah bricconacci!

*Ort.* ( Ah indegni! )

*Nar.* ( Son confusi. )

*Art.* Clicerio scellerato!

*Dor.* ( Son stordita! )

*Clic.* ( Che intesi! )

*Olim.* ( Io non ho fiato. )

*Dor.* Ma sappiate Signore....

*Art.* Che sapere

Più di quel che ho saputo.

*Olim.* Credete...

*Art.* Che ho da credere

Nipote sfacciatissima.

*Olim.* E' colei la sfacciata.

*Dor.* E' colui il birbone.

*Ten.* E con Lucinda

Sono entrambi d' accordo.

*Olim.* Credetelo.

*parte.*

*Dor.* E' sicura.

*parte.*

*Clic.* E lo vedrete.

*parte.*

*Ten.* E forse presto ve ne pentirete. *parte.*

S C E N A X I V.

*Ortensia, D. Nardo, e D. Artabano.*

*Art.* ( **N** On so che mi pensar!) *penso in disparte*

*Ort.* **N** Parmi turbato. *piano a D. Nardo.*

*Nar.* Dal sospettar di noi egli è lontano.

( Troppo ben gli cambiai le carte in mano. )

*piano ad Orten.*

*Ort.* Sposo?

*chiamando Art. a se.*

*Art.* ( Ma non può essere. ) *non dandole retta.*

*Ort.* Nemeno un' occhiatina?

*Nar.* Vedete poverina,

Languisce...

*Ort.* No tacete.

Partir conviene, e più non mi vedrete.

Saran contenti alfin, seguimi Nardo.

Andiam. ( Ma oh Dio che dico?

Ah dal timore oppressa, e dal periglio

Perdo quasi il coraggio! ) Anima mia

*ad Art. richiamandolo.*

Ma vieni a me, non avvilirmi almeno.

La tua Sposina è qui. Ma in van ragiono

Chi m'aita, o consiglia. I tuoi disegni *piano a*

Tutti si dileguar. Senza il contante ( *D. Nar.*

Miseri, che farem! Che vuoi ch'io parta. *ad Art.*

Adeffo in te ben veggo....

Stelle perverse, a colpo tal non reggo.

Nel lasciarti in tal istante

Sento l'alma, oh Dio, mancar.

Sposo mio, son fida amante,

Credi il core a te fedel.

Sorte avversa, ingiusti Dei,

Sposo, Numi, ah che momento!

Se mio sei, ah qual contento!

Son cessate le mie pene,

E' cessato il mio dolor.

( Per salvarmi almen le gemme,

Ah mi sia propizio amor. ) *parte.*

S C E N A X V.

*D. Artabano, e D. Nardo.*

*Art.* **C**Orri amico. Non parta. Io vado adeffo

A intimar a color perpetuo sfratto. *par.*

*Nar.* Se partono di qui, il colpo è fatto.

S E C O N D O 59

Presto a cercare Ortensia. Sia lo scrigno  
Già vuoto in un momento,  
E poi subito via. Oh che contento! *parte.*

S C E N A X V I.

Sala.

*Clicerio, Dorinda, e D. Artabano.*

*Dor.* **E** Voi volete credere  
Ch'io sia una menzognera?

*Clic.* E calunnia sì nera,  
O Ciel, ho da soffrir?

*Art.* S'arrabbia in vano  
Col Cielo, e colle nuvole. Frattanto  
Fuori di casa mia:

Li servirà costei per compagnia.

*Clic.* Con questo sfregio in faccia  
Di quì non anderò.

*Dor.* Non vado via  
Se ancor mi trascinate

*Clic.* Restar voglio,  
S'anche dovesse andar la casa a sacco.

*Art.* Oh ven dovrete andar, corpo di Bacco.

*Clic.* Uscir di Casa con questo intacco?  
E del mio onore, che si dirà?

*Art.* Lei vada via, che qualche smacco  
Maggior di questo poi soffrirà.

*Dor.* La vostra testa; poter di Bacco,  
E testa stupida per verità.

*Art.* Dunque volete star quì per forza?  
Coraggio avete di replicar?

*Clic.* Non v'infuriate.

*Art.* Dunque sfrattate.

*Dor.* Non vi turbate.

*Art.* Voi dunque andate.

*Clic. Dor.* La mia vendetta, però sappiate,  
Che qui un' eccidio or' or farà. *partono.*

## S C E N A X V I I.

*Olimpia, Tenente, e Detti.*

*Olim.* S Ignor Zio v' ho da scoprire  
*Ten.* Signor mio

Cose grandi in verità.

*Art.* Che è successo v' a dicendo,  
Parla presto cosa fu.

*Olim. Ten.* La Sposina con Don Nardo  
Lo scrignetto hanno forzato:

*Ten.* Zitto zitto hanno rubato  
Gioje, argenti in quantità.

*Art.* Cosa dici?

*Olim.* Dico il vero.

*Art.* Questo fatto sì ch' è bello!

*Olim.* Tutto già dal chiavistello  
Ho veduto poco fa.

*Art.* Se mi dici la bugia,  
Io t' ammazzo in verità.

*Olim.* Se vi dico la bugia  
Ammazzatemi, son quà.

*Art.* ) Vengon già da questa via

*Olim. a3* ) Nascondiamoci di là.

*Ten.* ) *partono.*

## S C E N A X V I I I.

*D. Nardo con una borsa in mano, ed Ortensio  
con bauletto di gioje.*

*Nar.* O H che gusto gioja mia!  
Ora più non v' è timore.  
Questa borsa già il mio core

- Giubilar tutto mi fa.
- Ort.* Sei spilloni, e quattro piogge,  
Perle, fuste, e ricordini  
In due bravi cassettini  
Quì riposti stanno già.
- Nar.* Quì la borsa tengo pronta,  
C'è dell'oro in quantità.
- Ort.* Or con arte pronti, e sciolti,  
Su pensiamo di scappar.
- Ort. Nar.* Quando il Vecchio, poverello,  
Trova il scrigno affai polito,  
Da una sincope colpito  
Mezzo morto resterà.

## S C E N A X I X.

*D. Artabano, Olimpia, Tenente, e Detti.*

- Art.* **C** Ara Sposa, amico caro  
Dite un pò dove si v'è.
- Ort.* ( Che sorpresa all' impensata. )
- Nar.* ( Buona notte, e sanità. )
- Art.* Mi rallegro. *a D. Nardo levandogli la borsa.*
- Nar.* Ma di che?
- Art.* Di quell' oro, di quell' oro.
- Ten.* Mi consolo. *ad Ort. levandole il Baulletto.*
- Ort.* Ma di che?
- Olim.* Dei spilloni, dei spilloni.
- Art.* ) Quando il Vecchio, poverello *ripetendo*
- Olim. a 3)* Trova il scrigno già polito, ( *le di loro*
- Ten.* ) Da una sincope colpito ( *parole con ironia.*
- Mezzo morto resterà.

*Art.* Ser Cecco, Ser Bortolo, *ai Servit. verso  
la Scena.*

Andate sù presto,  
Clicerio pregate  
Quel buon Cavaliere,  
Pregate Dorinda,  
Che venghino quà.

*Ort.* ( Che pena, che smania ! )

*Nar.* ( Che orrore, che abisso !  
Già vedo che morto  
Fra poco son quà. )

*Ort.* ( Quì certo, che uccisi  
Restar si dovrà. )

*Ort.* Signore, pietade.

*Art.* Pietade non sento.

*Ort.* Almeno ascoltate...

*Art.* Non voglio ascoltare.

*Nar.* Signore garbato...

*Art.* Non c'è più pietà.

Son Toro stizzato,  
Son cane arrabbiato,  
Di questi affaffini  
Mi vuò vendicar.

### SCENA ULTIMA.

*Clicerio, Dorinda, e Detti.*

*Clic.* CHI si cerca, chi si brama?

*Dor.* Perchè lei mi fa chiamar? *ad Art.*

*Art.* Vieni pur, fanciulla saggia:  
Deh perdona i miei trasporti.  
Ho scoperto quanto basta,  
Più non v'è da dubitar.



S E C O N D O 63

Or sappiate, che quest' empj  
Mi hanno fatto una gran posta...

*Tutti.* Cosa è mai cotesta Tromba? *si sente*  
*un Cornettone a suonare.*

E mi par che più s'accosta.

Che vuol dire, che sarà?

*Art.* Cosa dici? C'è un Corriero? *ad un*  
*Servit. che gli presenta un Corriero, che parla*  
*all' orecchio d' Artabano, poi parte.*

Passi pure, venga quà.

Sì... oh... come... oh che sento!

Sommi Numi, questa è bella!

Miei Signori, una novella

Vi ho da dar, ch'è bella affè.

*Clic. Olim. )* Via sentiamo che cos'è.

*Ten. Dor. )*

*Art.* Quel Corriero, sì m'ha detto,  
Che la figlia del mio Suocero  
Si è guarita, e già sta sana,  
Ed in questa settimana  
Don Anselmo di persona  
Seco quì la porterà.

*Dor.* Come, come, un' altra Sposa?

*Olim. Ten.* E la Sposa che sta quà?

*Nar.* Sorte ingrata, io son perduto,  
Vi confesso il mio delitto;  
Sono un ladro, un assassino,  
Ammazzatemi, son quà.

*Ort.* Ah di noi che mai sarà?

*Dor. Clic. )* No, non serve a far fracasso,

*Art. a 5 )* La Giustizia lo vedrà.

*Olim. Ten. )*

64  
Tutti. **A T T O**  
Tanti eventi sorprendenti  
Combinati in un istante,  
Già mi fanno delirar.  
Son qual gregge, che nel campo  
Da un gran turbine affalito,  
Và disperso, và smarrito  
Titubante quà, e là.

*Fine del Dramma.*

---

Die 17. Dec. 1790.  
**I M P R I M A T U R**  
F. V. A. Cavalloni Vic. Gen. S. O. Ferrariae.

Die 20. Dec. 1790.  
**I M P R I M A T U R**  
Ferrante Compagnoni Vic. Generalis.

